

WELFARE

Rimettere la famiglia al centro delle politiche sociali

Per venire incontro alle difficoltà economiche delle famiglie occorre ripensare il modello di welfare sia a livello nazionale che regionale. L'assessore Giulio Boscagli illustra gli interventi in atto in Lombardia

Nicolò Mulas Marcello

Nonostante in Lombardia il contesto economico risulti più solido delle altre regioni, le famiglie della regione scontano, come le altre, le difficoltà della crisi economica. «Non c'è dubbio – spiega Giulio Boscagli, assessore alla Famiglia della Regione Lombardia – che c'è una difficoltà più evidente nelle fasce più deboli della popolazione, come dimostra anche l'elevato numero di richieste che i centri per i più bisognosi ricevono negli ultimi tempi».

In cosa consiste il “fattore famiglia” introdotto con una legge dalla Regione?

«Questo provvedimento, la cui sperimentazione partirà nelle prossime settimane, è uno strumento che dovrebbe consentire di calcolare meglio il reddito delle famiglie, in maniera da calibrare su questo dato il contributo ai servizi. A livello nazionale per misurare il reddito esiste l'Isee, ma esso non è favorevole alle famiglie perché non tiene conto del carico esistente all'interno del nucleo, come il numero di figli, le disabilità, gli anziani presenti, i disoc-

cupati e così via. Noi vogliamo tener conto di tutti questi elementi per poter scattare una fotografia del reddito familiare più adeguata. In base a esso poi i cittadini pagheranno la giusta quota per i servizi».

Quali sono gli effetti previsti da questo provvedimento?

«Vogliamo venire incontro a chi possiede meno. La logica del “fattore famiglia” su scala regionale è diversa dal pagamento delle tasse su scala nazionale, sulla quale non abbiamo competenza. A livello locale possiamo semplicemente in-

tervenire sui costi dei servizi. Oggi si pagano determinate rette per l'asilo nido dei figli, per ricoverare gli anziani nei centri di assistenza, o i disabili negli istituti. La quota per questi servizi è uguale per tutti, indipendentemente dal reddito. Il “fattore famiglia” cercherà di rendere più equo il pagamento a seconda delle condizioni economiche dei nuclei familiari».

Quali altri provvedimenti ha adottato la Regione Lombardia per dare un sostegno concreto alle famiglie?



Giulio Boscagli, assessore alla Famiglia della Regione Lombardia

Giulio Boscagli



«Il pacchetto che riguarda il welfare tocca vari livelli di bisogno. Uno degli interventi più recenti è il potenziamento del sostegno a persone con gravi disabilità. Ad esempio, fino a qualche settimana la Regione dava un contributo di 500 euro al mese alle famiglie di chi è affetto da Sla o da altre malattie gravemente invalidanti. Oggi, invece, l'amministrazione ha incrementato questo contributo, che può arrivare, a seconda della situazione dell'individuo, fino a 2.500 euro al mese. È chiaro che non possiamo risolvere il problema della malattia ma cerchiamo con un contributo economico di aiutare le famiglie che hanno malati in casa. Un altro intervento è "Nasko", un fondo che dà un sostegno economico e un accompagnamento sociale, attraverso alcuni centri, alle donne che scelgono di non abortire, ovvero quelle donne che hanno preso questa decisione solo per un problema di tipo economico. In

C'è bisogno di un ripensamento profondo del nostro sistema di welfare

questo progetto abbiamo coinvolto oltre 2.400 mamme. Inoltre, stiamo portando avanti un piano d'azione per riportare il tema la disabilità al centro dell'attenzione. Tra gli interventi per le famiglie è molto importante ciò che si sta facendo sulla conciliazione famiglia-lavoro, aspetto su cui abbiamo investito qualche risorsa ma sul quale soprattutto è utile far crescere una cultura. A livello generale, ci stiamo adoperando per far sì che la famiglia, e non il singolo individuo, sia messa al centro delle politiche sociali, valorizzandone il ruolo».

Quali sono le prospettive per il futuro e quali gli interventi in programma?

«Andando verso un sistema nazionale e regionale in cui le risorse non sono in crescita ma tendenzialmente in diminuzione, c'è bisogno di un ripensamento profondo del nostro sistema di welfare. Cosa che stiamo già iniziando a fare ponendoci alcuni obiettivi specifici, come la valutazione più precisa del bisogno delle persone per dare risposte appropriate ai vari casi senza disperdere risorse. Vogliamo poi passare dall'attuale situazione di pagamento delle strutture all'introduzione di un voucher che le famiglie possono utilizzare per i loro bisogni. E in tutto questo resta essenziale la collaborazione con il terzo settore, che per noi è un interlocutore fondamentale».